Anno 112 - Numero 91

STAMPA SERA

Lunedì 31 Marzo 1980

L. 300 (sedicesime in abbonam. postale Gr. I/70) Abbonamenti (spa in numeri c.c.p. 2-7570) - Spedizione documenti alla Posta: anno L. 65.000, semestrale 37.000, trimestrale 20.000; consegna centralizzata alla Posta sola anno L. 40.000. Estero anno L. 113.000, semestrale 58.000, trimestrale 35.000

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefon. 65.681 - Telex 221.121. Selezione telefonica passante 65.68 (7+7)

Pubblicità: modulo mm. 42x5: testo: posizione di data di rigore tariffa in parentesi: Occasionali L. 162.000 (194.400) al modulo - Commerciali L. 156.000 (180.000) - Istituzionali L. 116.000 (210.000) - Necrologie: Necrologie L. 2400 per parola (Famiglia L. 1700) - Echi di cronaca L. 4400 la linea - Economici: vedi rubrica. Copie arretrate L. 600 - Estero (spedizione aerea): Australia $ 0.90; Austria sc. 10; Belgio fb. 22; Brasile (1); Bulgaria (1); Canada $ can. 1; Danimarca kr. 4.50; Egitto pt. 45; Etiopia birr. 2.50; Finlandia fmk. 3.50; Francia fr. 3.50; Germania DM. 1.40; Grecia dr. 26; Inghilterra p. 30; Irlanda pt. 1; Israele (1); Jugoslavia din. 15; Libano (1); Libia pts. 22; Lussemburgo lf. 16; Malta cents. 12; Messico pe. 25; Norvegia kr. 4.50; Olanda fl. 1.30; Polonia (1); Portogallo esc. 35; Romania (1); Somalia (1); Spagna pts. 55; Sud Africa rand 0.60; Svezia kr. 3.50; Svizzera fr. 1.20; Usa $1; Venezuela bs. 4.50 (1) prezzo non fissato

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10126 TORINO, via Marenco 32 - telefono 658.991
10136 TORINO, via Marenco 32 - telefono 658.844
20145 MILANO, via Quintiliano 39 - telefono 39.57.37
20100 MILANO, via Fatebenefratelli 11 - telefono 659.9965
00186 ROMA, via Quattro Fontane 16 - telef. 47.53.950
00152 OSTIA, via G. Vernazza 23 - telefono 562.584
40100 BOLOGNA, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
35100 PADOVA, via Cavallotti 26 - telefono 657.503
16121 PADOVA, p.za De Gasperi 41 - telefono 654.934
34121 TRIESTE, piazza Unità d'Italia 7 - telef. 34.931

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Governo: Cossiga incontra dc, psi e pri

Oggi primo vertice per il programma

Si discuterà su ordine pubblico, terrorismo e scandali - Polemico intervento dei liberali - Psdi: «Un'opposizione dura»

ROMA — Cossiga tornerà nuovamente da Pertini in Quirinale alla vigilia di Pasqua. Non ci saranno sorprese; prima di sabato, auspremo tutto sul tripartito dc-psi-pri, dal programma ai nomi dei ministri.

«L'essenziale — ha detto ieri il leader del pri Spadolini — è delineare un *programma limitato, secco, poichè punti fondamentali, poche scadenze prefissate. Ci sono priorità innegabili, dalla lotta all'inflazione ad una politica per la casa senza rattoppi o pezze*».

Pertini: «Tutti sono d'accordo. «*Nessuno può pretendere la quadratura del cerchio e tutti sono chiamati a collaborare, indipendentemente dalle formule di governo, al superamento delle difficoltà*». Ha dichiarato il presidente della dc. «*Nella situazione di oggi, ogni irrigidimento e ogni radicalizzazione della lotta politica rappresentano un errore che dovrebbe essere evitato*».

A questi appelli, i leaders delle opposizioni risponsono dichiarando battaglia. Da sinistra a destra, le sorprese, per il Cossiga II, potrebbero venire già con le elezioni amministrative di fine maggio. Gli avversari sono tanti e hanno voluto far subito capire ai responsabili del tripartito che sarà tutt'altro che facile.

Per Minucci e Natta (pci) «*significato e segno politico di questo governo appaiono incerti e ambigui; fermo una opposizione chiara e ferma*». Zanone (pli) vuol vedere se nel nuovo ministero ci saranno «*i favoriti di Arcioni, di Sindona, di Caltagirone*». Longo (psdi) annuncia «*una opposizione dura ma costruttiva, risoluta ad impedire che il tripartito sia un ponte teorico il compromesso storico*».

Alla polemica si intreccia il sarcasmo. *Il Manifesto* scrive che quello di Cossiga «*non è stato un trasloco ma un cambio di tappezzeria nella stanza degli ospiti*». Un «*comune sentimento*» avvicina il multiforme arcipelago degli oppositori del tripartito, che, tra l'altro, avrebbero numerose quinte colonne all'interno della dc e del psi: questo è un ministero di sassaggio; solo dopo le elezioni si vedrà come formare un governo di legislatura.

Naturalmente, Cossiga e i suoi alleati faranno di tutto per rintuzzare le polemiche e per doppiare bene, con vasto consenso, il «capo» elettorale di maggio. Gli inizi sono promettenti. Da venerdì scorso, dopo il primo incontro collegiale con il presidente del Consiglio, gli esperti dei tre partiti sono al lavoro per preparare le «bozze» dei vari punti del programma.

Stamane, a Villa Madama, si svolge il primo di una serie di vertici, dedicato all'ordine pubblico e al terrorismo; tra l'altro, Cossiga fornirà ai rappresentanti delle tre delegazioni nuovi, inediti dettagli sulle ultime operazioni anti-Br in Italia e in Francia.

Stasera, secondo vertice, dedicato all'emergenza morale e agli scandali. Domani, per tutta la giornata, terzo «meeting» sull'emergenza economica, dall'inflazione alla crisi energetica. Mercoledì, ultimo incontro sulla politica estera e sulla lista dei ministri: 12 alla dc, 9 al psi, 3 al pri. Entro sabato sera, Cossiga scioglierà la riserva.

Luca Giurato

Khomeini accetta inviato del Papa dagli ostaggi

KUWAIT — Papa Giovanni Paolo II può mandare un suo rappresentante a controllare come vengono trattati gli ostaggi americani a Teheran. La dichiarazione è del numero uno della rivoluzione iraniana, l'*ayatollah* Khomeini, ed è stata fatta in un incontro con il nunzio pontificio a Teheran.

Dopo i morti di Genova e i 17 terroristi catturati

Le «Br» usano colpo e annunciano nuove violenze

In un comunicato i brigatisti ammettono che due degli uccisi erano della «direzione strategica» del movimento - Convinzione con il mondo della droga - Assalto a una caserma a Padova e attentato a un commissariato in Francia

La maggior parte degli arrestati hanno legami con Torino

Parigi. Olga Giorotto arrestata nel covo dalla Sûreté

E' l'operazione più vasta, più impetuosa, che mai è stata compiuta contro il terrorismo. Di ora in ora per scarne notizie che riescono a superare il muro del riserbo, allargano i contorni di questo «blitz» compiuto su scala europea. I poli della giunetta «rossa» sono Genova, Torino, Milano, Tolone e Parigi. Oltre ai quattro brigatisti uccisi nel capoluogo ligure, altre 17 persone sono state arrestate. L'operazione però è ancora in corso ed è possibile che l'elenco dei brigatisti finiti in carcere si allunghi ulteriormente.

Le Brigate rosse hanno già accusato apertamente il colpo con un volantino che hanno fatto pervenire ieri pomeriggio alla redazione genovese dell'Ansa. Nel documento *ammettono tra l'altro che due delle persone uccise a Genova erano «membri della direzione strategica, dunque personaggi ad altissimo livello nell'organizzazione.*

I brigatisti affermano inoltre che «altri compagni hanno già preso il loro posto nella battaglia» e annunciano nuove violenze («alla fine niente resterà impunito»). E' la formula che le Br hanno sempre usato dopo arresti clamorosi o dopo l'uccisione di loro militanti. Questa volta, però, il colpo deve essere stato particolarmente brutale, anche perchè l'operazione non è ancora conclusa e altre «novità» potrebbero verificarsi a tempi brevissimi.

Un primo, provvisorio, bilancio sul «blitz» permette comunque già di trarre una serie di considerazioni accertanti. Innanzitutto è emersa, concretamente, l'esistenza di una «internazionale rossa» del terrorismo, con epicentro in Francia, ma con legami italiani, spagnoli e tedeschi. Era una ipotesi sollevata da tempo, ma mai provata.

La seconda considerazione è che Torino e il Piemonte hanno un ruolo di tutto rilievo in questa vicenda: almeno due dei morti di Genova erano tutti gli arrestati in territorio francese hanno in parte molto la loro attività, dapprima legale, poi clandestina, nel capoluogo piemontese.

Infine, si apre un nuovo capitolo sui rapporti tra mondo della droga e terrorismo: alcuni dei brigatisti finiti in carcere avevano precedenti per uso e spaccio di droina.

Un altro particolare, poi, è sicuramente destinato ad avere conseguenze, alimentando polemiche: Domenico Jovine, arrestato nei pressi di Biella, è uno dei 61 operai licenziati dalla Fiat nell'autunno scorso.

Il «blitz» è scaturito da una serie di sopralluoghi di venerdì mattina. Il carabiniere ha notato una «posizione in un «covo» in via Facchita. Ed è nata una pattuglia proprio nel corso della quale è rimasto gravemente ferito il maresciallo Rinaldo Sgarella e sono stati uccisi quattro brigatisti. Solo due di loro sono stati finora identificati: Anna Maria Ludmann, Pietro Panciarelli e Lorenzo Betassa.

Quasi contemporaneamente, sempre nella mattinata di venerdì, oltre operazioni scattavano nei pressi di Biella e a Torino. Nella prima sembra arrestata una donna: Pietro Falconi, Giuseppina Bianchi, Domenico Jovine, Sergio Corli, Regina Carogna, Mauro, Domenico ed Renato Curtipani e Maria Cristina Vergnano. Nella seconda, a Torino, gli arrestati erano tre: Salvatore De Carlo, Carmela Di Biasi e Giulio Calìdà (altre 3 persone sono ancora in stato di fermo).

Già a questo punto l'operazione era clamorosa, ma altri arresti forse ancora più importanti stavano per essere compiuti in Francia. A Tolone, sempre nella giornata di venerdì, la polizia francese, in collaborazione con quella italiana, arrestava Franco Piro, detto Franco Biancolino e Oriana Marchionni. Contemporaneamente, a Parigi, veniva arrestata Olga Giorotto. Una quinta persona, Luigi Amadori, veniva arrestata sulla Costa Azzurra. Ora si sospetta (ma la notizia non è stata confermata) che possa addirittura trattarsi di Mario Moretti.

I cinque brigatisti italiani facevano parte di un gruppo denominato «Azione internazionale». Alcune decine di appartenenti a questa organizzazione sono già finiti in carcere in Francia. Fra di loro si sarebbero anche cittadini francesi, spagnoli e tedeschi.

Ora il materiale sequestrato nel corso delle varie operazioni agirà sicuramente una serie di nuove piste per gli inquirenti. Si parla di «archivi storici», di dossier, di documenti interni e segretissimi delle Brigate rosse, oltre a numerose armi e materiale esplosivo.

L'ipotesi più diffusa è che siano state quasi completamente spominate sia la «colonna» di Genova, sia quella di Torino, sia buona parte del gruppo internazionale con sede in Francia. E' un risultato eccezionale, ma che non segna ancora la fine del terrorismo in queste zone. Già altre volte i terroristi hanno dato prova della loro capacità di «assorbire» i colpi e di ricostituire le «colonne» sponinate.

Due episodi avvenuti ieri, infatti, inducono alla cautela: a Padova, un commando composto da quattro persone ha fatto irruzione nella caserma dove ha sede il distretto militare e si è impadronito di uno stock di armi. A Tolosa, un ordigno al plastico ha distrutto il commissariato della città. La bomba è stata fatta esplodere proprio da «Azione diretta», il gruppo internazionale in cui erano coinvolti anche i brigatisti.

Silvano Costanzo

Servizi nelle pag. 2 e 4

La sciagura ad Abu Dhabi durante l'atterraggio

Un elicottero precipita undici italiani morti

Altri 3 sono feriti - Le vittime sono 9 militari e 2 tecnici nell'emirato arabo per manovre dimostrative del velivolo, un «Agusta-Chinook»

ABU DHABI — Undici italiani sono morti e tre sono rimasti feriti in un elicottero precipitato ieri mattina all'aeroporto di Abu Dhabi. Il velivolo un «Ch-47» Agusta-Chinook era tornato da un volo dimostrativo. Durante una manovra di atterraggio, o meglio di «posteggio» precisano le ultime notizie, ha urtato contro un ostacolo, si è schiantato al suolo e si è incendiato.

L'elicottero era partito da Viterbo quattro giorni fa per compiere ad Abu Dhabi una serie di dimostrazioni, poichè le autorità dell'emirato avevano manifestato interesse per l'acquisto. Ieri mattina quindici militari e tecnici italiani hanno compiuto un volo in zone desertiche, su una collina chiamata Jebel Hafit presso il villaggio di Al Ain, 160 chilometri ad est di Abu Dhabi. Tutto era apparso normale, le prestazioni del velivolo soddisfacenti. Al rientro, improvviso, è accaduta la sciagura. Sulle esatte circostanze è ora in corso un'inchiesta.

Il ministro dell'informazione di Abu Dhabi e l'ambasciatore italiano Antonio Napolitano si sono recati all'ospedale militare per una visita ai feriti e il riconoscimento delle vittime. Sulla sciagura il ministero della Difesa italiano ha diramato ieri sera un comunicato che precisa: «*Alle 9 circa un elicottero "Ch-47-C" del primo raggruppamento "Antares" di stanza a Viterbo, è precipitato in fase di atterraggio all'aeroporto di Abu Dhabi dove si trovava per effettuare una serie di dimostrazioni secondo un programma concordato tra le autorità governative italiane e quelle degli Emirati Arabi*».

«*Nell'incidente — prosegue la nota — che ha provocato l'incendio dell'elicottero e le cui cause sono in corso di accertamento, hanno perso la vita 11 persone, delle quali nove militari dell'esercito e due tecnici civili, tutti di nazionalità italiana. Altre quattro persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite. Per l'avvio dell'indagine tecnica e il recupero delle salme è in partenza dall'Italia un velivolo dell'aeronautica militare che raggiungerà Abu Dhabi*».

Più tardi l'ufficio pubblica relazioni del ministero della Difesa ha reso noti i nomi delle vittime.

I militari morti sono: 1 capitano Angelo Manasia (38 anni romano, sposato con due figli, tecnico), Franco Scotto (41 anni, di Porto Santo Stefano, sposato con due figli, pilota); Raffaele Lombardi (37 anni, di Madalonì-Caserta, sposato con due figli, pilota); il maresciallo capo Dario Gerbini (43 anni di Piobbico-Pesaro, sposato, con due figli, pilota); i marescialli ordinari Alfonso Marini (36 anni, romano, sposato, con due figli, pilota); Renato Tavano (34 anni, veneziano, sposato, con due figli, specialista) e Domenico Recanati (35 anni, di San Giovanni in Fiuora Viterbo, sposato con due figli); i sergenti maggiori Francesco Di Bella (39 anni, di Nova Siri, Matera, sposato con due figli, specialista) e Nicola Chiarella (30 anni, di Massa Carrara, celibe, specialista). Feriti e rimasti illesi il sergente maggiore Andrea Torlietti (28 anni, di Tropea, celibe, specialista).

Per quanto riguarda i cinque tecnici dell'Agusta, tra i quali un ingegnere, coinvolti nell'incidente, i loro nomi non sono stati ancora resi noti. Si è tuttavia appreso che due sono morti e due sono rimasti feriti. Uno è rimasto incolume.

Il «CH-47-C» è il più grosso elicottero in servizio nell'esercito italiano ed uno dei più grossi del mondo. E' costruito in Italia, su licenza della società americana Boeing dalla società «Elicotteri meridionali del gruppo Agusta. E' un velivolo bimotore e birotore capace di trasportare, oltre ai piloti 44 soldati: in condizioni e lunga 15 metri e mezzo e alta quasi 5 il diametro dei rotori è di oltre 18 metri.

Segretario del pci a Pechino

Berlinguer sfida l'anatema di Mosca

Politicamente il pci non manca di fantasia. Si dà da fare, è spregiudicato, e per *migliorare le sue chances* da buon giocatore punta su vari *tableaux*: la Cina, le socialdemocrazie, il nostro continente, la Cee, tutto in contemporanea. Nel giro delle ultime settimane Berlinguer è a Strasburgo si è incontrato con Brandt e con Mitterrand, mentre Napolitano a Londra gli preparava una visita per amichevoli prese di contatto con i laboristi britannici. E poi sopravviene il clamoroso annuncio di un viaggio in Cina di Berlinguer per farvi la conoscenza di Hua Guofeng.

Tanta intraprendenza ovviamente si paga, e difatti si levano proteste e reazioni negative. Nel Parlamento europeo di Strasburgo si è avuto un pratico riverbero tra il pci e il pcf che vi costituiscono un gruppo parlamentare unico. L'altro giorno è accaduto che a conclusione del dibattito sulla revisione annuale dei prezzi agricoli garantiti dalla Cee ai produttori è stato approvato un emendamento della deputata comunista italiana Carla Barbarella nonostante la fiera opposizione dei comunisti francesi. Il segretario politico del pcf, Georges Marchais, ha protestato violentemente alla vi di Parigi.

Egli però sarebbe stato forse meno violento se in parti tempo non ci fosse stato l'incontro tra Berlinguer e Mitterrand. Marchais ha accusato Berlinguer di cercare «allanze di comodo» arrivando a dire che il segretario del pci obbiettivamente fa il gioco di Giscard d'Estaing. La proposizione è inesistente dato che Mitterrand continua ad essere il più valido concorrente di Giscard per le elezioni presidenziali francesi dell'anno prossimo, ma è troppo ora la diffusa polemica dei Marchais perché sia il caso di stupirsi di tale sua sortita.

La realtà, del resto, è che Marchais solamente fino a un certo punto gioca in nome proprio. Oltre alle sue demagogiche affermazioni contro la giovane Carla Barbarella la quale avrebbe danneggiato gli interessi degli agricoltori francesi: oltre alle pretestuose implicazioni elettorali, che finiscono per agire sopra nell'incontro Berlinguer-Mitterrand, Marchais in Europa è il braccio operativo impiegato dal pcus per tenere all'obbedienza sovietica i partiti comunisti dell'Europa occidentale. Da tempo egli si è sottratto alla solidarietà europeo-comunista sancita nella dichiarazione italo-francese del 15 novembre 1975, ed ora passa all'offensiva contro il pci.

Marchais non vede differenze, in Germania, tra Brandt e Strauss, nè in Francia tra Giscard e Mitterrand. Unico, insieme al partito comunista portoghese, il pcf ritiene di potere pronunciare concezioni che avevano corso ai tempi del Kominterno, nel senso di un assoluta sottomissione totale ai precetti del partito guida sovietico. Sono passati, quei tempi, come probabilmente sono anche tramontate le pur belle illusioni dell'eurocomunismo, ma la realtà di oggi ha un altro nome ed un diverso orientamento: si parla infatti di una eurosinistra come possibile aggiornamento della strategia dei partiti comunisti operanti in Paesi a struttura capitalistica.

Mosca ne vede il pericolo e considera il partito comunista italiano portatore di una serie minaccia. Sono oramai già troppe le dichiarazioni filoatlantiche di Berlinguer, sono inammissibili le prese di posizione del pci a condanna dell'impresa sovietica in Afghanistan, ed a far colma la misura è poi venuta la notizia del viaggio in Cina di Berlinguer. Una formale sconfessione del pci da parte del pcus potrebbe non essere esclusa, poichè sintomo se ne coglie in certe sortite della stampa sovietica di questi ultimi giorni. Il Tass è giunta ad affermare che Berlinguer non si accorge di essersi lasciato strumentalizzare dai cinesi, e il mondo è pesante.

Ci si domanda se questa offensiva congiunta pcf-pcus tutti i nomi dei dirigenti dell'ex Botteghe Oscure. La risposta è che probabilmente se la aspettavano, che essa rientra nelle loro previsioni dei rischi calcolati. Altrimenti si dovrebbe imputarli di una incredibile ingenuità politica, temeraria supposizione tutta da dimostrare. I nostri comuni pensegono piuttosto — a quanto si può arguire — ben precisi obbiettivi di politica estera. Stanno compiendo la loro brava lunga marcia verso il potere, tenendo nel debito conto le componenti internazionali di un operazione del genere.

Così si parla del proposito di Berlinguer di addirittura chiedere l'appoggio della Cina perché gli Stati Uniti si convincano che non è nel loro interesse continuare ad opporsi ad una partecipazione del pci al governo in Italia. Questa è forse solo l'inizio che va oltre i limiti del verosimile, ma sta di fatto che in questi giorni il pci punta a ben altro, come ho detto in principio, una notevole fantasia politica, a differenza di molti altri partiti. Non c'è alcun dubbio che esso vede le cose in grande e che ha una propria strategia. Piaccia o non piaccia, è da tenerla presente perché può essere una cosa seria.

Vittorio Gorresio

NUOVA
Ford FIESTA TEAM
In occasione del lancio della Fiesta Team II, finanziamo
L. 1'500'000
in un anno
senza interessi.
Ford Fiesta a partire da L. 3.814.000,
AL NETTO D'IVA. FRANCO CONCESSIONARIO
Questo è il momento!
Informatevi presso le Concessionarie:
Ford
Autostadio
CORSO AGNELLI 22 TELEF. 32.62.33
VIA NIZZA, 69 TELEF. 650.55.35
Euromotor
CORSO P. EUGENIO, 11 TELEF. 53.05.05
CORSO GROSSETO, 310 TELEF. 739.53.53

Paolo Rossi alla Juve

Il presidente del Vicenza, Farina, lascia il club al figlio e cede il cannoniere

Un miliardo 200 milioni in meno al Totocalcio

Calate di colpo le giocate in settimana

Un miliardo e 200 milioni in meno nelle casse dell'erario e del Totocalcio da una settimana all'altra. I patti della scadenza hanno bruscamente ridotto le puntate. Il monitorami (è costituito da un terzo delle giocate) dopo aver superato per parecchie settimane consecutive i 5 miliardi, ieri si è fermato a 4 miliardi 959 milioni, ben lontano dalla cifra record del 10 febbraio (5 miliardi 830 milioni), ma con alcuni giorni di stacco da oltre 386 milioni.

I responsabili del Totocalcio non si dicono dell'intuito. Parlano di «flessione naturale». Tutti gli anni, a primavera, le puntate diminuiscono. E' successo anche l'anno scorso. Ma a partire da aprile. E allora? E' probabile un'ipotesi per opporre il crollo delle scommesse. L'inchiesta sul totoclandestino e sulle partite truccate hanno certamente sollevato dubbi, perplessità, sfiducia. Un timore che chi pulla dalla pista di una delle 386 milioni.

Juve sconfitta, Toro pari

I risultati

Ascoli-Roma	3-0	Inter	36
Bologna-Pescara	0-0	Fiorentina	28
Cagliari-Juventus	2-1	Juventus	28
Inter-Avellino	3-0	Ascoli	28
Lazio-Catanzaro	2-0	Milan	26
Napoli-Milan	0-1	Roma	26
Perugia-Fiorentina	1-2	Torino	27
Torino-Udinese	1-1	Cagliari	26

Classifica

PROSSIMO TURNO (11° di ritorno, sabato 5 aprile, ore 15): Ascoli-Perugia (andata 0-0); Catanzaro-Torino (0-0); Fiorentina-Roma (1-2); Inter-Cagliari (1-1); Juventus-Avellino (0-1); Lazio-Bologna (0-1); Napoli - Pescara (0-1); Udinese-Milan (0-0).

Avellino	26
Bologna	25
Perugia	25
Lazio	23
Napoli	23
Catanzaro	18
Udinese	17
Pescara	14

TUTTI I SERVIZI NELLO SPORT

Dopo la relazione sullo stato del Paese

Un po' d'ottimismo per l'economia 1980

La relazione generale sulla situazione del Paese ha chiuso praticamente il 1979 e aperto il 1980, per quanto riguarda la nostra economia. Ma altri avvenimenti contribuiscono in questi giorni a darci l'impressione della svolta, del passaggio non solo da un «secolo» a un altro, ma dagli Anni Settanta agli Ottanta.

C'è la crisi politica che entro questa settimana dovrebbe concludersi con un nuovo governo, «nuovo» in tutti i sensi, per il rinnovo in esso, dopo sei anni, dei socialisti (e anche allora, marzo 1974, si era all'inizio della primavera). E c'è stato, sabato ad Ancona, l'ideale passaggio delle consegne tra il presidente uscente e quello entrante della Confindustria, tra Guido Carli e Vittorio Merloni.

Anche in questo caso l'aggettivo «nuovo» si carica di tutto il suo significato, perché Merloni viene dall'industria minore e perché, forse per la prima volta nella storia della Confederazione degli industriali privati italiani, il presidente non viene dal Nord, ma dal Centro, dalle Marche. Egli intende essere, così, il rappresentante di un «nuovo» modello di sviluppo, basato sulle medie e piccole aziende, sulla valorizzazione delle risorse locali, sull'imprenditore intraprendente, e se è lecito il bisticcio di parole.

Proprio per questo stupisce che, in quel clima d'imprenditorialità pura, sia stata chiesta all'assemblea di Ancona la evaluazione della lira, un'operazione difensiva, non offensiva, che, se può essere che di vittoria, anche si mira a vincere più a buon mercato per chi le paga in valuta estera, e quindi più competitive, le nostre esportazioni. Ed è stato proprio il «vecchio» Carli a replicare, con giovanile fiducia, che in questo modo ci si accorderà di avere un nuovo oggi, a costo di perdere la gallina, che la maggior inflazione importata si mangierebbe domani.

Non è stato questo l'unico momento che ha vivacizzato lo scambio delle consegne di Ancona. A chi invocava un allentamento della stretta creditizia, Carli ha risposto, con un secco sadismo: «*E bene che la corda del boia accarezzi il collo di tutti i cittadini*», salvo aggiungere, dopo che un brivido aveva percorso gli industriali mandrogliani: «*Non che lo stringa*».

Ma, al di là del cambio della guardia Carli-Merloni, non c'è dubbio che ci troviamo a un passaggio decisivo. Le cifre del 1979, già note e che ricorderemo solo brevissimamente, allineano una serie di primati. Il prodotto interno lordo è aumentato del 3 per cento in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, e del 21 per cento — da poco più di 200 mila a quasi 269 mila miliardi — in lire correnti, rispetto al 1978. La somma delle importazioni e delle esportazioni di beni è servita ha sfiorato i 199 mila miliardi di lire, una cifra pari ai 63,5 per cento del prodotto, ma dei consumi interni privati e degli investimenti fissi lordi. C'è stato un aumento dei consumi delle famiglie del 9,1 per cento in termini reali, che tuttavia supera di appena un decimo il prodotto. Ci è per contro, l'aumento del reddito prodotto, confluendo ancora una volta l'acqua di consumiamo che ci viene pericolosamente mancando. Infine, l'occupazione è cresciuta di un 2 per cento, purtroppo meno di quanto sia aumentato (3 per cento) il numero delle persone in cerca di lavoro, ma dimostrando sintomi incoraggianti.

La disoccupazione, soprattutto quella giovanile, tuttavia, insieme con il disavanzo del settore pubblico e con l'inflazione, rimane il punto debole della «situazione economica» del Paese. Anche su questo, c'è qualche accenno di miglioramento.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è scesso leggermente, in rapporto al prodotto interno lordo, dal 9,7 per cento del 1978 al 9,4 del 1979. E l'inflazione, dopo il gran balzo di gennaio, in questi due ultimi mesi è rallentata, con l'17 di aumento del costo della vita in febbraio e, forse, un mezzo punto in meno a marzo. Se quest'ultimo dato, che è quello di Torino e di 180 grandi città, dovesse venir confermato su scala nazionale, vorrebbe dire che ci siamo portati a un tasso d'inflazione annua del 15 per cento circa, inferiore addirittura a quello degli Stati Uniti, dove, con l'1,4 per cento di febbraio, l'inflazione è salita, su base annua, mentre, a quasi il 17 per cento.

Si può osservare che negli Stati Uniti è «corda del boia» non accarezza soltanto, o, in ultima istanza, i proprietari, ma anche i cittadini con costi del denaro dato in prestito che quasi vanno dal 15 per cento in su, molti punti sopra il tasso d'inflazione. Vista l'andamento di quest'ultimo nella Confederazione americana, ci si può chiedere se la stretta creditizia sia un'arma efficace nella lotta all'inflazione, e se non convenga, anche in questo fronte, operare una svolta, che non ci faccia perdere nel 1980 quanto si è faticosamente guadagnato nel 1979.

Mario Salvatorelli

La proposta di Andreatta per ridurre i costi delle imprese

Contingenti in azienda a carico dello Stato (costerebbe 1500-2000 miliardi)

Le aziende dovrebbero pagare solo i primi 6 scatti - La somma occorrente potrebbe essere recuperata dall'evasione fiscale o da una nuova tassa, per esempio sulle bevande alcoliche

«Siamo alle corde: tra poco non riusciremo a vendere più nulla all'estero. I prezzi dei nostri prodotti sono troppo alti rispetto a quelli dei concorrenti. E continuano a salire. Ormai stiamo andando fuori mercato». Lo dice un industriale tessile del Biellese, 700 dipendenti divisi in due stabilimenti, rafinati, una buona fetta di produzione esportata. Da tempo, quasi ogni giorno, si lanciano tutti gli imprenditori medio-piccoli che operano sui mercati stranieri. I margini del loro profitti si riducono sempre più, anche vendere diventa sempre più difficile.

Rischia di crollare un pilastro, forse il più importante del «miracolo» economico italiano 1979. A queste grande, diffusa, malattia viene attribuito il merito dei risultati sorprendenti dell'anno scorso: gli aumenti del prodotto (più 5 per cento), dell'occupazione (trecentomila posti in più), delle esportazioni (più 8,9 per cento), l'attivo di oltre quattromila miliardi di lire nei conti con l'estero.

L'inflazione a tassi tanto alti (oltre il venti per cento in primi due mesi di quest'anno) sta riducendo drasticamente la competitività dei prodotti «made in Italy». Le imprese scaricano gli aumenti dei costi di produzione sulle merci e i prezzi salgono. È una spirale.

Un consigliere economico di Cossiga spiega: «*Stiamo subendo l'ondata inflazionistica provocata dai rincari del petrolio e dalla stretta creditizia. A questa, presto, si aggiungerà la seconda ondata: l'aumento del prezzo del dollaro verso le monete europee. Quest'ultima, però, meno è particolarmente pericoloso per la nostra economia, perché si verserà una situazione che ci ha favoriti per tre anni e che è stata la nostra fortuna. Se non riusciremo a contenere i costi di produzione saremo travolti da una terza ondata inflazionistica*».

Esclusa la decisione di svalutare la lira, manovra osteggiata da tanti, impossibile una modifica della scala mobile, suggerita anche dalla l'organizzazione dei Paesi industrializzati, resta il vivo dei sindacati, per frenare l'inflazione, almeno per un po' l'unica arma sembra la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ieri, ad Ancona, la proposta il professor Andreatta, ministro del Bilancio, e l'Osce l'ha indicata come alternativa.

Per ridurre, si tratterebbe di alleggerire i costi delle aziende. Come? Addebitando allo Stato parte degli stipendi, per esempio, dei contingenti. Una sconto, insomma, che l'impresa scaricherebbe sul prezzo dei suoi prodotti, aiutando una parte degli aumenti dei costi.

Gli esperti del ministero del Bilancio sostengono che l'approvazione del progetto di Andreatta consentirebbe quest'anno alle aziende un risparmio di 1500-2000 miliardi di lire, addebitando a esse soltanto i primi sei scatti della contingenza. L'economista precisa che l'operazione, di efficacia temporanea, avrebbe successo se questi 1500-2000 miliardi non verrebbero addebitati allo Stato, ma recuperati parte dall'evasione fiscale, parte con altre tasse, ad esempio sugli alcolici.

«Dalla fiscalizzazione — afferma Andreatta, ministro del Bilancio — deriverebbero altri vantaggi, oltre alla riduzione d'ossigeno per gli esportatori italiani e il rallentamento immediato dell'inflazione: l'Italia finirebbe il 1980 con una media d'inflazione del 16-17 per cento e inizierebbe il 1981 con una tendenza inflazionistica del 12 per cento. La velocità dell'inflazione sarebbe rallentata di 6-7 punti». Questa miracolosa, conclude l'economista che ha contribuito al progetto, va accompagnata a una serie di altri interventi per l'economia nazionale.

I sindacalisti non hanno bocciato la proposta della fiscalizzazione parziale degli oneri sociali, l'hanno contestata. Qualcuno ha detto: «*E' un regalo agli industriali*». Gli imprenditori hanno commentato: «*E' un cerotto su un bubbone che sta per scoppiare. Il problema non esiste unicamente lavorando di più. Tutti dobbiamo metterci in testa che bisogna rimboccarsi le maniche, bisogna investire di più gli impianti*».

Rodolfo Bosio

Le voci lanciano o bruciano le candidature

I primi nomi dei ministri (Cossiga deciderà venerdì)

ROMA — *Dodici democristiani, nove socialisti e tre repubblicani. In tutto sono 24 i ministri del secondo governo Cossiga, non uno di meno, malgrado il segretario socialista Craxi insista su una riduzione del dicastero per dare all'opinione pubblica una impressione di austerità. Per questa volta non ve la parla, sopratutto perché ne l'democristiani e molto difficile la distribuzione degli incarichi in un governo dove i posti a loro disposizione si sono ridotti di sei unità nel precedente avevano 18 ministri).*

I dirigenti della dc hanno scelto come primo criterio di dare 7 ministeri alla maggioranza che ha vinto al Congresso e 5 agli sconfitti del gruppo Zaccagnini-Andreotti. Un'ipotesi ripartizione. Nel partito socialista, per esempio, Craxi ha seguito criteri diversi: per la sua maggioranza ai 4 presso sei ministeri e 3 li lascia alla «sinistra», secondo quanto si dice.

Finiate queste direttive di massima, ora si passa a scegliere le persone. E questa è forse un'operazione più delicata ancora delle trattative per il programma. Se poi si tiene conto, come dicevo ieri il «socialdemocratico» Pertini, che il governo nasce numericamente debole (ha una maggioranza di una ventina di voti) e con una vita difficile che non durerà più di sei-sette mesi», in un arco di tempo tanto breve c'è spazio per realizzare grandi programmi. Quel che conterà, allora, saranno le qualità personali dei singoli ministri, e la loro capacità di iniziativa, la loro volontà.

Cominciando dai democristiani, «lenchiamo» i maggiori più quotati fino a ieri, ricordando però che per la decisione definitiva di Cossiga c'è tempo fino a «Venerdì santo» (qui giurano il presidente del Consiglio ha intenzione di presentare la lista dei ministri e che quindi può ancora cambiare).

Democrazia cristiana. *Il ministero del lavoro Zaccagnini, Lombardini e Andreatta, pare sicuro che debbano far posto ai politici puri. Dovrebbe rimanere al ministero dell'Interno Rognoni. Per il resto ci sono voci, in viene particolarmente per lanciare o «bruciare», una candidatura. Si dovrebbe spettardoro tre ministeri: uno a Sarti, anzio di Cossiga, uno a Lattanzio uno a Gaspari. Bisaglia andrebbe a fare il capogruppo al Senato, al posto del fanfaniano Bartolomei, che entrerebbe al ministero della Difesa. L'altro fanfaniano sarebbe Darida, o Bubbico. Per i rumorisni il più probabile è Vincenzino Scotti, a cui andrebbe il ministero del Tesoro.*

Partito repubblicano. *Visentini accetta solo se ha il ministero del Tesoro. Il partito democristiano sono Giorgio Spaghetti, Battaglia e Compagna. Tra le stranezze di questa crisi-lampo, il può scrivere la nuova collocazione a sinistra del pri che è il punto ed repubblicano. Visentini. Per gli andreottiani dovrebbero ministro Sinigorello.*

Partito socialista. *Per i craxiani saranno confermati i due ministri «tecnici» Reviglio (Finanze) e Giannini (Riforma burocratica). Gli altri quattro sarebbero Lagorio o Capria per il Mezzogiorno, De Michelis per l'Industria, Balzamo per la Sanità. Per la «sinistra» Cicchitto, Formica, e Ferri.*

Alberto Rapisarda

L'Ina non fa in tempo a emettere le polizze

La corsa alle pensioni private: quanto costano, quanto rendono

La «riforma» pensionistica privata è destinata ad aumentare il ruolo di integrazione forme previdenziali per la vecchiaia gestite dallo Stato? Stando agli ultimi dati pubblicati dall'ufficio studi di Ali. Infatti, in poco più di due mesi dal varo del nuovo sistema assicurativo, il numero dei nuovi «pensionati» ha toccato quota 100 mila unità: ottenuto alle 12 mila richieste per una spesa approssimativa di duemila miliardi di lire in «contributi». Naturalmente, questo numero figurano anche coloro che modificano, in un certo senso, polizze già in corso.

L'iniziativa, che non trova quasi paragone in nessun altro Paese dell'Europa, dell'Ina (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) sta, in ogni caso, dando i frecci finanziari con obbligazioni Enel, consentite a sottopulazione di particolari assicurazioni sulla pensione.

L'ondata di richieste concentrata in un breve spazio di tempo, ha messo in serie difficoltà la struttura per l'emissione delle polizze tanto è vero che il presidente dio per ottenere il contributo è abbondantemente superato. «*E' prematuro — dice il presidente dell'Ina, Antonio di Cossiga, unca Lattanzio uno a Gaspari. Bisaglia andrebbe a fare il capogruppo al Senato, al posto del fanfaniano Bartolomei, che entrerebbe al ministero della Difesa. L'altro fanfaniano sarebbe Darida, o Bubbico. Per i rumorisni il più probabile è Vincenzino Scotti, a*

Partito repubblicano. *Visentini accetta solo se ha il ministero del Tesoro. Il partito democristiano sono Giorgio Spaghetti, Battaglia e Compagna. Tra le stranezze di questa crisi-lampo, il può scrivere la nuova collocazione a sinistra del pri che è il punto ed repubblicano. Visentini. Per gli andreottiani dovrebbero ministro Sinigorello.*

Partito socialista. *Per i craxiani saranno confermati*

reazione quantitativa dei lettori di quotidiani e dei saggi pubblicitari è ottima: l'adesione degli assicurati al nuovo prodotto assicurativo-finanziario è assai prevalente. Tutto ciò contrasta la l'obiettivo dell'Ina di fare dell'assicurazione "moneta forte" in contrate istituzione, e per la raccolta del risparmio familiare a fini previdenziali.

Il successo commerciale di questo prodotto assicurativo consiste essenzialmente sull'aggancamento delle pensioni ai tassi della vita. Permesso rallentatore della «ricordando però che per il passato, il basso tasso di degiamento fornito dalle polizze: ora le cose sono cambiate poiché, come vedremo, i tassi di «rilancio» sono assai elevati. Se, ad esempio, nel 1979 la rivalutazione del 20%, la rivalutazione del «capitale» ecca il 10% mentre il «rilancio» da pagare lievita solo del 7 per cento.

Se l'assicurato opta alla scadenza della polizza per la rendita pensione, stesso, riceverà la rendita agli indici tirciali del 10 per cento, ma, in parole povere se l'inflazione incide del 20%, la pensione aumenterà del 10 per cento: e ciò vita natural durante. Nel caso di riscossione immediata del capitale maturato alla scadenza, quindi, non si tiene conto di conto di tutti gli scatti precedenti. Facciamo un esempio: una polizza di 30 anni accorda una polizza pari ai 6,5 per cento. Se la rendita iniziale è di 2 milioni l'anno. Al termine dei versamenti pari, la percepire una pensione di 21.666.412 lire (oltre 1.666.666 lire) ma pure incassare immediatamente 346 milioni di lire. In tutto quanto ricevuto, la contribuzione l'assicurata avrà versato 86.666.666 lire.

Ma il tasso di rendita prima della scadenza «prezzi» ferrati, anch'essi conteggiati con i criteri che abbiamo detto, aumentano di ben 4 punti. Ecco, quindi, la possibilità che, per esempio, il coniuge superstite. In questo caso la quota riversibile è calcolata in base alla differenza di età fra uomo e donna: comunque, si aggiungerà sempre inferiore a quella prevista per l'assicurato.

L'evoluzione delle condizione di polizze del genere non indulgano: mantenimento quelle d'obbligo (Inps, ecc): le due forme possono benissimo coesistere. Come per le altre forme assicurative sulla vita (e infortuni), anche per questa polizza vi è la possibilità della detrazione fiscale dalle tasse

Giuseppe Alberti

Acune migliaia di persone da tutt'Italia a Piazza Navona

Roma: fischi, applausi al convegno dell'ultrasinistra sul terrorismo

ROMA — Alcune migliaia di persone sono convenute ieri pomeriggi a piazza Navona, accogliendo l'invito proposta che il deputato radicale Massimo Pinto aveva lanciato dalle pagine di «*Lotta Continua*». L'iniziativa era rivolta a tutti i democratici, ai giovani del Movimento che ormai è frastagliato in una miriade di frange e non ritrova più nè un'ondeggiata, di analisi della storia di oggi nè una unità di prospettive e di metodi di lavoro politico. Tema centrale era il terrorismo, il rifiuto della violenza, discutendo senza schemi preffissati e senza rispetto dei ritualità.

Sulla proposta si era aperto un dibattito, in gran parte ospitato sulle pagine del giornali della nuova sinistra. Non tutti si dichiaravano d'accordo su un incontro giudicato, da alcuni, privo di sufficienti contenuti politici, sentito prevalentemente da motivazioni morali, da cui non sapevano poi, se partorire un esame approfondito delle differenze fra i diversi gruppi e le possibili convergenze. Contrari, in particolare, si erano dichiarati i più vicini all'area dell'Autonomia. Favorevoli ma con riserve sulle modalità dell'incontro e sulla validità di un confronto impostato con tante limitazioni, mia e pdup.

A piazza Navona sono venuti da tutta Italia. Moltissimi i giovani. Ma mescolati a loro c'erano anche gli ex-sessantisti, e lavoratori con i capelli bianchi, rappresentanti di organizzazioni sindacali e di partito. Al centro della piazza era stato innalzato un palco. Alti, più piccoli, dovevano essere dispostati tutt'intorno, per permettere la vista di tutti al dibattito. Ma ragioni tecniche lo hanno praticamente impedito. Il palco centrale è stato il fulcro del pomeriggio. Da qui si sono alternati Giovani Marini e Paolo Pietrangeli.

Al lati, un lungo «muro della democrazia», una struttura metallica a cui classcuno poteva appendere disegni, scritte, slogan, riflessioni, che nel loro insieme riassumevano gli umori della piazza, umori di scarsa disponibilità a starsene in disparte per subire passivamente sia la violenza del terroristi sia le misure antiterroristiche varate dal governo, e riproponevano la volontà di essere protagonisti soggetti attivi di un progetto di trasformazione non violenta della società.

Questi, volendo cercare nei fili conduttori, sono stati diverse ovviamente per ciò e esperienza politica, sono stati anche i contenuti degli interventi al microfono, quasi 40 ascoltatori rispettosi con indifferenza, fischi, applausi, insofferenza, risolini, battute scaracatte, determinando una sorta di dialogo a distanza fra i due mondi.

Liliana Madeo

Nudisti a raduno in piscina comunale

MILANO — Si è svolto alla piscina municipale «Mincio» l'incontro nazionale «nudisti di primavera». Per la prima volta in Italia, viene sottolineato in un comunicato — una piscina comunale è stata concessa ai nudisti.

Presenti in «liste verdi» o come indipendenti

Candidati «antinucleari» in lizza alle amministrative

ROMA — *Praticamente in una miriade di battaglie per associazioni che si occupano di problemi energetici e protezione dell'ambiente, il Comitato antinucleare si prepererà alle prossime amministrative. E' una delle scelte emerse dall'assemblea nazionale conclusasi ieri a Roma. Due giorni di dibattito ricco di contributi e polemici, discorsi-fiume di ecologisti indottrinati, interventi ieri da una chilometrica mozione approvata a sei l'unin della facoltà di ingegneria.*

Alle elezioni i «candidati antinucleari» parteciperanno in forme diverse. Di parte di «liste verdi» non organizzate solo dai radicali, con come è certa la presenza di numerosi giovani come indipendenti nei partiti della sinistra. Non a caso, a Montalto di Castro, dove gli antinucleari sono particolarmente agguerriti, ci dovrebbero essere due «liste verdi».

Quanto ai partiti della sinistra storica, i comunisti non hanno ancora deciso di accogliere tutte le richieste pervenute dal Comitato sul controllo delle scelte energetiche, anche se in qualche caso, come a Forma, dove il sindaco ha proposto di aprire le sue liste, il dilemma è stato risolto.

C'è chi, è il caso dei socialisti, ha lanciato una serie di candidature «antinucleari». Gianni De Michelis, possibile ministro dell'Industria e Commercio nel governo Craxi, ha illustrato una mozione del psi sul problema energetico. Per la «393», una delle leggi proposte alla costruzione delle centrali, che i radicali vogliono abrogare, i socialisti propongono di varare l'anno Norme concrete sulla forti alternatite di energia, la costruzione di un piano energetico nazionale, una rivisitazione del piano del problema della sicurezza.

A nome della segreteria del comitato, il Fisico Massimo Scalia ha detto che «lo sfittamento di altri due anni della fase operativa dei piano nucleare, dovuto agli accertamerti richiesti dalle Regioni, dà più respiro al movimento per costruire un'opposizione di massa che si batta contro la scelta nucleare e per una vera inundato e concreto delle fonti alternative».

SORDITA': Finalmente una novità?

UN APPARECCHIO CHE CE' MA NON SI VEDE

Dimostrazioni speciali nel pomeriggio: 31 marzo - 1-2-3-4-5 aprile.

In questi anni si è fatto molto a favore di milioni di deboli di udito, tuttavia il problema è rimasto aperto: tante speranze, tante delusioni, purtroppo. Ma ecco che un apparecchio acustico si vede troppo. Il sogno di ognuno è sempre stato un apparecchio PICCOLO come la fa-lange di un dito mignolo. INVISIBILE: si nascende dellantamente nei capelli. Ma soprattutto: DEVE funzionare bene la propria sordita; PREZIOSO: rivestito di oro inalterabile. Ebbene, oggi un apparecchio così fatta esiste, è tanto piccolo da essere invisibile; garantisce un ascolto ottimo, è prezioso, inoltre, per il benefico dell'udito con questo apparecchio miniaturizzato possono sentire le voci del Cielo, il televisione, il sacerdote durante la confessione.

Bastano pochi secondi e chiunque può capire di nuovo con gioia e chiaramente senza alcun nervosismo, le voci delle staulature, tutte le parole dalla televisione senza più dover alzare il volume arrecando fastidio al vicini.

La Maico si augura che ogni debole di udito provando questo nuovo apparecchio possa finalmente dire che il suo sogno è diventato realtà.

In occasione delle dimostrazioni speciali concedera uno sconto particolare e condizioni di pagamento personali. Chi già usa un tradizionale apparecchio potrà restituirlo in permuta a condizioni particolarmente favorevoli.

ATTENZIONE: è un'occasione unica da non perdere, per cui visitatevi senza impegno a:

MAICO TORINO, via Magenta 20, tel. 541.767
Alessandria: MAICO, piazza Garibaldi 50, tel. 54.798
Asti: MAICO BACCHI, piazza S. Secondo 12
Cuneo: MAICO, corso Nizza 2/B, tel. 68.148
Novara: Ottica BONZANINI, corso Cavour 15
Vercelli: Ottica CORRADINO, corso Libertà 10
Aosta: Ottica OSTINELLI, via Croix De Ville 23

IMPORTANTE AZIENDA BENI DI LARGO CONSUMO CERCA:

VENDITORI/VENDITRICI DIRETTI

PER LA ZONA DI:
TORINO • ASTA

Il candidato che cerchiamo avrà le seguenti caratteristiche: età 25/35 anni, possesso di patente, residenza in centri capoluogo di provincia; è almeno 3 anni di esperienza di vendita, preferibilmente nel largo consumo.

OFFRIAMO
Inserimento in Azienda Moderna Orientata - Inquadramento in 1ª categoria Viaggiatori - rimborso spese ed auto - polizza KASKO - incentivi

PRESENTARSI:
Venerdì 4 aprile 80 presso Ufficio Personale C/ TORINO al Sig. DE ROSA dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 17.30

SUSUMI CAMPIONE DEL MONDO E ETU?

GARANZIA INTEGRALE
PER 12 MESI O 50.000 km

DR 400 GS 450 GS 500 GS 550 GS750 GSX 750
GS 850 G GS1000 GS1000S GS 1000 G GSX 1100

Vendita, assistenza, ricambi originali, pronta consegna

ADLERAUTO
Via Camandona, 9/b - Torino
telefono 011/774.297

F.lli CATANIA
Via Bagnasco, 1 - Torino
telefono 011/383.155

GRANDOSSO
P.zza Villari, 12 - Torino
telefono 011/218.664

MAIA
P.zza Paravia, 3 - Torino
telefono 011/489.743

D'ANNA
Via Stazione, 77 - Rosta
telefono 011/954.0053

Giorni difficili per gli ospedali

• **Ospedalieri** — Mercoledì si astengono dal lavoro in tutta Italia gli ospedalieri aderenti alla Federazione unitaria di categoria (Fio) e i medici aderenti alla Fimeo. I sindacati dello sciopero sanno illustrare stamane in una nota la piattaforma rivendicativa. Il sindacato autonomo Cisas ha proclamato uno sciopero bianco ad oltranza a partire da oggi.

• **Enti locali** — Dopo l'accordo sulla parte normativa, i dipendenti comunali e di categoria (Fiel) riprendono domani le trattative sulla parte giuridico-normativa del contratto con il governo, le Regioni e le associazioni dei Comuni

• **Martitimi** — Gli addetti ai collegamenti Sicilia scioperano oggi impedendo la partenza dei collegamenti fra Trapani e Pantelleria e fra Trapani e le isole Egadi per sollecitare la pubblicazione delle tabelle di esercizio di tutte le navi che collegano la Sicilia con le isole minori.